Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 7 (1934)
Heft: 4

Nachruf: Colonnello Cdte di Corpo Arnoldo Biberstein
Autor: Bolzani, A.

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO VII - N. 4 (A. P.) Lugano, Luglio-Agosto 1934

RIVISTA MILITARE TICINESE

ORGANO DELLA SOCIETA' CANTONALE TICINESE DEGLI UFFICIALI
ESCE OGNI DUE MESI

Redazione: Ten. Col. A. BOLZANI
Amministrazione: Capit. CARLO ARNOLD, Lugano - Tel. 1.21 — Conto Chèque postale XIa 53.

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—.

Colonnello Cdte di Corpo
ARNOLDO BIBERSTEIN

Il Colonnello Cdte di Corpo Biberstein, Comandante del III° Corpo di Armata, è morto quasi improvvisamente lunedì 27 agosto a seguito di una polmonite contratta in servizio. Fu ancora presente alle manovre delle truppe del Gottardo che si svolsero nella prima quindicina del corrente agosto e nei giorni 21 e 22 susseguenti fu visto a Liestal in missione di servizio. E' dunque caduto sulla breccia, come la sua spiccata tempra di uomo di azione voleva, anzi, esigeva.

Arnoldo Biberstein è nato il 10 giugno 1865 a Olten, suo paese di origine. Frequentò le scuole primarie di Soletta e si adottorò in filosofia all'Università di Zurigo. Ma la carriera militare lo attrasse, assorbì ogni sua migliore energia e divenne la ragione unica e sola della sua esistenza.

Entrò nel Corpo degli istruttori di fanteria nel 1890, quand'era I° Tenente del Battaglione 49. Negli anni 1893 e 1894, col grado di Capitano, fu comandato a prestare servizio in Germania, a Magdeburgo.

Nominato Maggiore nel 1895, fu aggregato al Corpo degli istruttori della Piazza d'armi di Coira, allora appartenente alla ottava Divisione, e prese così i primi contatti coi soldati ticinesi che, come è risaputo, venivano istruiti in parte a Coira e in parte a Bellinzona. Tenne il comando di un Battaglione grigionese e colla nomina a Tenente Colonnello passò, prima, al comando del Reggimento 19, poscia a quello del Reggimento ticinese, che allora portava il numero 32.

Nominato Colonnello alla fine del 1908, fu posto a capo della antica Brigata di fanteria 16 (Ticino e Grigioni) e infine, nel 1912, della Brigata di montagna 15, sempre in contatto colle truppe ticinesi.

Colla Brigata 15 trascorse tutto il primo lungo periodo di mobilitazione, assumendo anche il comando del Distaccamento combinato del Ticino meridionale, che tenne anche nel secondo periodo di mobilitazione (1915). Contemporaneamente (dal 1913 al 1915) diresse le Scuole Centrali di Thun e nel 1916 comandò le truppe della guarnigione del S. Gottardo. Nominato divisionario al principio del 1917 successe, nel dicembre dello stesso anno, al Colonnello De Loys nel comando della seconda Divisione. Passò quindi al comando della quarta Divisione e in data 24 novembre 1925 fu nominato Comandante del III° Corpo d'Armata, carica che tenne insino alla morte.

Non vi è ufficiale o semplice soldato del III° Corpo di Armata che non abbia avuto un contatto, sia pur brevissimo, col Colonnello Biberstein e che non abbia riportato, da quel contatto, una forte, indelebile impressione della sua personalità di Capo, di Dominatore.

Oh non era certo un ufficiale in guanti bianchi! Ma è stato sempre un galantuomo; un capo rigido e irsuto, ma anche un ottimo e leale camerata.

Quando giungeva Biberstein in caserma, sul campo o alle manovre, tutta la vita militare era piena di lui. « **E' qui Biber! Viene Biber!** » e

sotto a lavorare con maggior lena quasi avesse squillato una fanfara elettrizzante e la fatica fosse dileguata in un istante. Potenza del suo ascendente e dei suoi meriti!

Voleva sapere tutto, parlare con tutti, conoscere tutti. Non c'era verso che gli passasse accanto una pattuglia di fanti stracchi morti o un uomo di cucina, senza che li apostrofasse: « **E il nemico cosa fa? Dorme, eh, il nemico? Bisogna destarlo** ». E giù una franca risata. « **La galba era buona, oggi? Polenta e stufato? Oh! Oh! meglio che dal Biaggi, eh? E il nostrano, c'era il nostrano? No? Lo berrete poi a casa** ». E giù un'altra risata.

Ricordo che a Liestal, nell'inverno 1914-1915, quando egli comandava la Brigata 15, e il Battaglione 95 era in parte acquartierato in quella caserma, assisteva di quando in quando alla « passeggiatina » che si faceva fare giornalmente agli uomini all'arresto.

E li interrogava ad uno ad uno, volendo essere informato sulle loro scappate e quando la birbonata era grossa, aggrottava le ciglia, soffiava fortemente sotto i baffoni e lasciava scappare dei sacramenti ch'era l'ira di Dio. Ma sotto quel cielo tempestoso si vedevano quasi subito squarci di sereno e la filippica terminava in un paterno congedo, fosse anche solo in un altro soffio in tono minore.

Amava i ticinesi e li aveva in conto di buoni soldati. Gli è che conosceva la nostra natura e aveva studiato, con animo ben disposto, il nostro popolo percorrendo palmo per palmo tutto il territorio del Cantone, stringendo conoscenze e amicizie e lasciando ovunque un lieto ricordo del suo passaggio. Non era della categoria di quei confederati, militari o non, che trinciano giudizi avventati sul conto nostro, alzandosi in punta di piedi, per parere più grandi. Biberstein ha potuto, anche lui, errare in certi apprezzamenti rispetto a ufficiali ticinesi, ma fu sempre perchè male informato, non per cattiva disposizione. Infatti appena gli era possibile voleva formarsi un giudizio suo personale e allorquando si accorgeva di avere errato, non faceva ammenda, ma tendeva francamente la mano, il che piaceva di più.

Dotato di solidi studi laici e militari e corazzato di una pratica costante intelligenze e non mai paga, i suoi suggerimenti, i suoi ordini e i suoi giudizi erano sempre preziosi, varii e geniali. Spesso li condiva con pronta facezia che sapeva di rustico, ma non fu mai sbracata, e talvolta li interrompeva con morsi e graffi terribili, che però non lasciavano il segno, perchè si sapeva che sotto la ispida scorza il legno del Comandante era dolce e sensibile.

Noi ticinesi perdiamo un grande amico ed estimatore colla morte del Colonnello Biberstein.

Il signor I° Tenente C. Casanova ha pubblicato nel « Popolo e Libertà » del giorno 30 agosto una viva, indovinatissima biografia del Capo defunto ed a ragione conchiuse così:

« A fatica dovremo abituarci e non vederlo più fra noi, in visita « agli accantonamenti, alle manovre, nelle vie della nostra città, sui nostri « monti. Con lui scompare mezzo secolo di vita militare, un uomo dotto, « un grande Capo, un sincero amico del Ticino, una figura famigliare e « cara. Ma resta un esempio ».

Sì, resta un luminoso esempio ed io spero che i miei giovani camerati guardando la maschia effigie del trapassato, che ben presto adornerà tutti i nostri locali di riunione, diranno con sincero entusiasmo: « Io porto con me un poco della tua semente e non sarà invaso ».

Ten. Colonnello A. BOLZANI.